

# «Così avremo più debito e meno occupazione»

GIGI MARCUCCI  
gmarcucci@unita.it

**Previsioni di crescita al ribasso ma un miliardo in più dalle banche, la riduzione del cuneo fiscale garantita per una fetta dei redditi più bassi. Che idea si è fatto di questo Def?**

«Mi sembra rituale e continuista. Il governo rinuncia a promuovere una manovra anticiclica mentre siamo di fronte a emergenze economiche e sociali sempre più gravi che richiederebbero un cambiamento di rotta. Invece si continua con l'austerità e col decreto lavoro. Così avremo lo stesso risultato che abbiamo avuto coi governi precedenti: meno Pil, meno occupazione, più debito pubblico». Stefano Fassina boccia senza appello il Def presentato ieri sera dal governo.

**Da dove si sarebbe dovuto cominciare secondo lei?**

«Si sarebbe dovuto almeno utilizzare tutto lo spazio al di sotto del 3% del rapporto deficit/Pil per finanziare gli investimenti produttivi, aumentando la domanda per le imprese e ottenendo anche un miglioramento del debito pubblico. Dopo la conferenza stampa di metà marzo, avevamo sperato in una inversione di rotta. Invece continua questa ossessione per la precarietà del lavoro come soluzione per l'occupazione».

**Eppure il governo sembra pensare che le riforme, e tra queste il jobs act, dovrebbero portare crescita e occupazione.**

«Dovrebbe ormai essere chiaro anche ai più ostinati che le imprese non assumono perché non c'è domanda. Continuare a precarizzare sempre di più il mercato del lavoro non aiuta l'occupazione, anzi. Rende i lavoratori più spaventati e questo produce effetti negativi sulla domanda. Ormai questa non è più un'opinione, abbiamo fiumi di dati che la confermano».

**Eppure durante la conferenza stampa, il taglio del cuneo fiscale è stato presentato come una spinta decisiva alla ripresa e alla crescita, uno shock benefico per l'economia.**

«Non ci sarà uno shock positivo perché quegli 80 euro in più in busta paga verranno coperti da tagli di spesa, quindi da altre tasse. Da una parte si immette più denaro nell'economia, dall'altra lo si sottrae ad altri lavoratori e ad altre imprese. Nel migliore dei casi ci sarà un effetto neutro».

**Lei ha dichiarato che il jobs act, così**

## L'INTERVISTA

**Stefano Fassina**

**«Dal governo un Def rituale e continuista mentre siamo di fronte a emergenze gravi che richiederebbero un cambiamento di rotta»**



## PD ROMA

**Minacce di morte a Tommaso Giuntella Solidarietà dal Pse**

«Schiatta, tanto non servi in vita... Da morto almeno come concime saresti utile», «ora ti massacrano»: sono le minacce di morte ricevute da Tommaso Giuntella, presidente del Pd romano e coordinatore degli attivisti del Pse. Un susseguirsi di minacce in rete da «utenti che si dichiarano apertamente attivisti e sostenitori del movimento Cinque Stelle», spiega, «forse incitati da una pagina facebook che fornisce i miei dati invitando ad andare a insultarmi sui miei profili». Giuntella ieri ha ricevuto la solidarietà da tutto il Pd, da molti politici e anche dai partiti del Pse di tutta Europa, in più lingue.

**com'è, non può passare. A questo punto, cosa succederà in Parlamento?**

«In Parlamento presenteremo emendamenti per modificare i punti più rilevanti. Abbiamo parlato col ministro Poletti la settimana scorsa, su alcuni punti ha dato disponibilità per le modifiche. Su altri, come la durata del contratto a tempo determinato senza causale, molti di noi ritengono che tre anni di contratto a tempo determinato siano eccessivi e daranno come unico risultato non più occupazione ma occupazione più precaria. E intanto verrà accantonato il contratto a tempo indeterminato con tutele crescenti per il quale il governo precedente si era impegnato».

**Facciamo un passo indietro. Per quanto riguarda le coperture, si è parlato di 4,5 miliardi di spending review di cui 2,2 dovute ad aumento del gettito Iva e dall'aumento della tassazione sulla rivalutazione di Bankitalia. Questo non sembra precludere a sacrifici per fasce diverse da quelle favorite dal taglio del cuneo.**

«Altra parte della copertura viene da tagli di spesa. Sarebbe particolarmente grave se venisse da tagli alla Sanità. La Sanità non va tagliata. I risparmi e le riduzioni di spesa vanno utilizzati per eliminare i ticket e accorciare le liste d'attesa».

**Qualcuno sostiene che mentre occorrono subito i soldi per la copertura, gli effetti della spending review sono fisiologicamente più lenti.**

«Vedremo cosa è scritto nel decreto che il presidente del Consiglio ha annunciato per il 18 aprile. Dal suo racconto emerge che ci sono misure una tantum (il gettito Iva e quello derivante dalla tassazione sulla rivalutazione delle quote di Bankitalia ndr). Mi preoccupano invece gli altri quattro miliardi e mezzo. Ora si parla di otto mesi, ma a regime si tratterà di dieci miliardi e mezzo, e questo significa che si incidere su capitoli molto importanti di spesa sociale».

**A proposito di riforme, Renzi ha detto che qualcuno dentro il Pd cerca visibilità e per questo dà vita a discussioni, per così dire, strumentali.**

«È stato un passaggio davvero infelice. Il presidente del Consiglio dovrebbe avere più rispetto per gli interlocutori e, in particolare, per quelli del proprio partito. I senatori che hanno fatto proposte diverse le hanno fatte perché sono sinceramente preoccupati della qualità della nostra democrazia».



Matteo Renzi e Pier Carlo Padoan durante la conferenza stampa

FOTO DI FABIO CIMAGLIA/LAPRESSE

la competitività delle aziende e a favorire i consumi interni». Non meno importante è stata l'indicazione del risanamento dei conti pubblici. Il taglio annunciato per il prossimo quinquennio sarà di 50 miliardi di euro». Ha annunciato l'introduzione di un credito d'imposta per la competitività e l'occupazione che dovrebbe alleggerire la massa salariale dall'anno prossimo di 20 miliardi dopo i 12 miliardi di quest'anno per i salari inferiori o uguali a 2,5 volte lo Smic (il salario minimo).

Sul fronte delle imposte per le imprese, Valls ha annunciato che l'aliquota di tassazione sugli utili (ora al 33%) scenderà entro il 2020 al 28%, con una tappa intermedia nel 2017. Mentre nel 2016 sarà soppressa la sovrattassa che le grandi imprese devono pagare e che porta la loro aliquota effettiva al 38%. Nell'arco di tre anni sarà pure abolito il contributo sociale di solidarietà delle imprese.

Risparmi verranno dai tagli alla spesa pubblica. Il governo userà la scure

con le Regioni che saranno «dimezzare entro il 2017», mentre entro il 2021 saranno soppressi i Consigli dipartimentali. Prima dell'estate il governo presenterà la legge sulla transizione energetica che includerà l'obiettivo di limitare entro il 2025 il nucleare al 50% della produzione di elettricità. Il premier francese Manuel Valls critica anche Bruxelles. Ha sottolineato come la ripresa sia meno vigorosa nella «zona euro» e per questo si è lanciato contro «l'euro troppo alto» che danneggia la competitività delle imprese e contro la Bce, colpevole di non fare una politica favorevole alla crescita, come fanno, invece, le Banche centrali degli altri Paesi. «Quello che è essenziale - ha affermato - è rimettere l'Unione Europea sul cammino della crescita attraverso politiche di grandi investimenti e politiche per l'occupazione, in particolare a favore della gioventù. Altrimenti, saranno vani tutti gli sforzi di riduzione del deficit».

## Liste Pd, ultimi fuochi. Si aspettano i nomi del leader

● **Trattative nella notte in attesa delle proposte di Renzi** ● **Pressing su Picierno dopo il rifiuto di Brancaccio** ● **Saviano contro Cozzolino: sospetti brogli alle primarie 2011. La replica: io corretto**

MARIA ZEGARELLI  
ROMA

Oggi Area riformista chiederà alla Direzione Pd di votare separatamente liste per le europee e deroga per Gianni Pittella che sarebbe al quarto mandato. Su questo punto sono disposti a dare battaglia, «è un fatto di coerenza, non possiamo usare due pesi e due misure», dice un parlamentare di minoranza.

Sul resto l'accordo tra le varie anime del Pd è stato siglato ieri sera e i due vicesegretari Lorenzo Guerini e Debora Serracchiani sono riusciti a tenere insieme tutto il partito anche se la parola fine si è scritta a notte inoltrata. Ma di problemi ce ne sono stati e anche parecchi. Ieri mattina è arrivata, all'ultimo momento e assolutamente inaspettata, la retromarcia di Stefania Brancaccio,

l'imprenditrice su cui il Pd aveva puntato pescando dalla società civile per la Circoscrizione Sud. A nulla sono valse le telefonate dei due vicesegretari e il lavoro ai fianchi del responsabile Comunicazione Francesco Nicodemo. È stato a quel punto che al Nazareno hanno alzato il telefono per chiedere a Pina Picierno la sua disponibilità a mettersi in gioco. In realtà Picierno, già contattata nelle scorse settimane, aveva fatto sapere di preferire il suo lavoro qui a Roma a Montecitorio, ma non è escluso che durante la notte siano riusciti a convincerla.

Il segretario del Partito democratico ieri sera, dopo la conferenza stampa sul Def, si è chiuso nel suo ufficio con i due vicesegretari e ha voluto esaminare personalmente le liste. I punti deboli sono il Nord Est e il Centro. «Abbiamo biso-

gno di competenze politiche consolidate, ovvio, ma anche di nomi in grado di attirare elettori oltre il bacino Pd», è stato il suo ragionamento. Al netto degli equilibri interni Renzi vuole dare anche alle liste europee la sua impronta. Sulle candidature si gioca una partita che ha anche risvolti squisitamente interni: sarà l'occasione per le varie anime di testare la propria capacità di conquistare preferenze sul territorio. Di renziani forti sul territorio ce ne sono parecchi, da Damiano Zoffoli, ex sindaco di Cesenatico, a Marco Zambuto, in Sicilia, allo stesso sindaco di Bari, Michele Emiliano.

Fino a tarda sera i bersaniani non a caso hanno spinto per far entrare Enrico Gasparra al Centro in alternativa a Milana, un vero e proprio braccio di ferro, mentre nello stesso tempo si cercava la candidatura forte di una donna e alle otto di sera al Nazareno si puntava sugli assi nella manica che avrebbe potuto presentare lo stesso segretario.

Incassato il sì di Renato Soru per la Sardegna, nella circoscrizione Isole, dopo che la richiesta all'ex governatore di scendere in campo era arrivata dalla di-

rezione regionale del partito - dove però è ancora aperta la discussione su Beppe Lumia per logiche molto legate alle dinamiche della Regione. Infine, nelle Isole, potrebbe essere imposta da Roma la candidatura di Sonia Alfano, contro cui si è espresso il segretario regionale Fausto Raciti.

No dagli imprenditori sondati in questi giorni per il Nord Est, Renzo Rosso, fondatore di Diesel e Massimo Carraro, Ad di Morellato. No anche dall'avvocata Lucia Annibali, la donna sfregiata al volto per mano del suo ex fidanzato e alla quale si è rivolto direttamente il segretario democratico. Dovrebbe invece essere sicura la candidatura dell'ex calciatore, campione mondiale, Marco Tardelli. Al Sud Michele Emiliano è capoluogo (ma oggi in direzione sarà Alfredo D'Atorre conterà gli incarichi

...  
**Oggi in Direzione «Area riformista» chiederà di votare separatamente la deroga per Pittella**

plurimi di sindaco, europarlamentare e dal prossimo anno in corsa per le regionali), in lista anche l'assessore alla Salute della giunta Vendola Elena Gentile, 60 anni, medico di Cerignola, vera insidia per il sindaco di Bari.

E ieri ad accendere la polemica su un altro candidato del Sud, Andrea Cozzolino, è stato Roberto Saviano ricordando le primarie annullate a Napoli nel 2011 per sospetti brogli. «A distanza di tre anni cosa accade? - chiede lo scrittore - Accade ciò che da un partito che dice di volersi rinnovare non ci si aspetterebbe. Accade che il Pd spera che la memoria si sia offuscata, per non fare chiarezza su una pagina vergognosa della sua storia». Pronta la replica del diretto interessato: «Sono d'accordo con Roberto Saviano: il Pd oggi può dire parole chiare sulle primarie 2011 per il Comune di Napoli. Per quanto mi riguarda, come si è poi confermato, il mio comportamento è stato sempre di massima correttezza. Fu tuttavia giusto, in quel momento, fare politicamente un passo indietro. Quel gesto servì infatti a restituire un minimo di serenità ad un partito dilaniato».